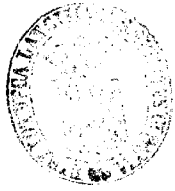
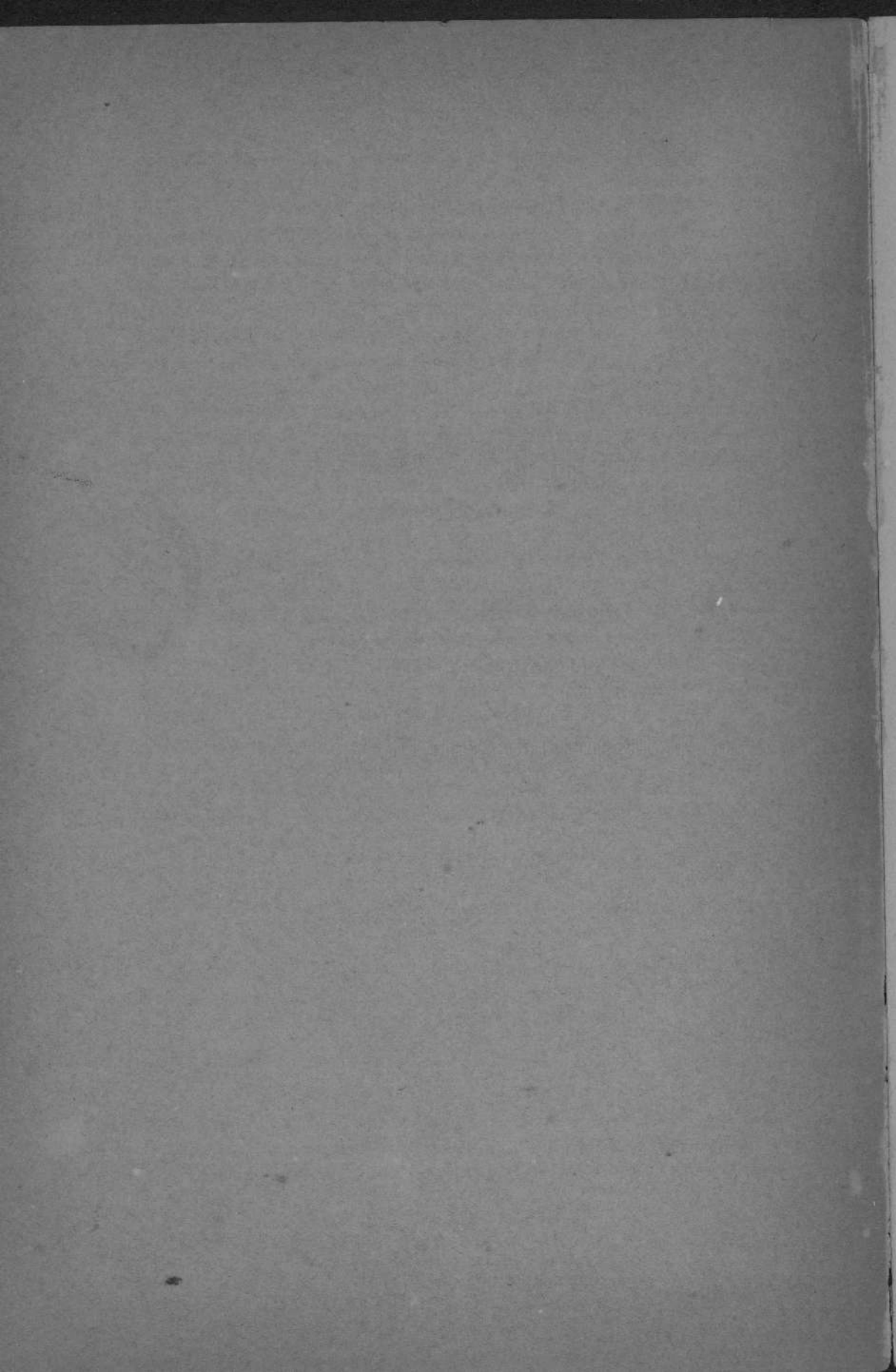


BIBLIOTECA
FRANCISIANA

BIBLIOTECA MEDICA
MISCELL
A 12
7
ROMA





SUL MICROBO DELLA SIFILIDE

NOTA

del dottor **BARDUZZI**

Incaricato della Clinica Dermo-sifilopatica nella Regia Università di Pisa



Estratto dal Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Fascicolo II, Marzo-Aprile 1884.

SUL MICROBO DELLA SIFILIDE

Nota del dott. **Barduzzi**

Incaricato della Clinica Dermo-sifilopatica nella R. Università di Pisa.



Abbiamo pubblicato intorno a questo argomento una breve nota, (1) ed oggi possiamo con altre identiche osservazioni sempre più convalidare le nostre modeste asserzioni.

Sebbene esse abbiano forse poco valore pure condurrebbero ognora più a ritenere razionale l'ipotesi dell'origine parassitaria della sifilide secondo le osservazioni del Klebs, dell'Hueter, dell'Aufrecht, del Birch-Hirschfeld, del Martineau e dell'Hammonic, e di altri.

Ognuno sa che i molteplici tentativi fatti per inoculare negli animali il virus sifilitico, e studiarne poscia sperimentalmente il suo sviluppo erano riusciti fino a quest'ultimi tempi senza risultati positivi.

Soltanto il Klebs da alcuni anni avrebbe potuto scoprire nei pro-dotti sifilitici uno speciale parassita, ed anche coltivarlo, e dai liquidi di coltura provocare mediante inoculazioni l'infezione. Dalle sue esperienze eseguite con noduli sifilitici recentemente estirpati, i quali contenevano micrococchi in grande numero, avrebbe ottenuto infatti di inoculare la malattia alle scimmie. Sebbene non sia ancora

(1) *Gazzetta degli Ospedali*, N. 12, 1884.

possibile dare un valc. assoluto alle manifestazioni presentate dagli animali da Klebs inoculati; e sebbene non si possono avere come patogenomici i batteri, che nelle colture esso ha sempre trovato sotto forma di spirali, (composte a nostro avviso da conglomerazioni di micrococchi e chiamate da esso elicomonadi) pure non si può, scevri da prevenzioni, negare che essi non siano con molta probabilità i generatori della siflide.

L'Aufrecht eziandio ha trovato nel succo proveniente da placche mucose dei micrococchi congeneri, i quali col carminio si coloravano vivamente.

Birch-Hirschfeld non ha soltanto constatata la presenza degli stessi microbi nelle placche mucose che si incontrano specialmente nel corpo papillare, ma li ha eziandio trovati nelle gomme dei diversi organi.

Questi microbi identici a quelli da noi osservati, e che più innanzi descriveremo, si coloravano facilmente col violetto di genziana e con la fucsina; trovavansi però poco numerosi nelle gomme, e mancavano del tutto in quelle che erano in via di regressione, e specialmente nelle parti caseose delle cicatrici gommose.

Ha lo stesso Aufrecht riconosciuto che i bastoncini, da Klebs e da lui la prima volta descritti, non erano altro che micrococchi l'uno all'altro congiunti, e distinti solo da un piccolo e sottile strangolamento, il quale può facilmente passare inosservato.

Il Bergmann che pure li ha studiati ne ha voluto spiegare anche il modo di sviluppo. Ritiene esso che vengono assorbiti dai linfatici ove poi si accrescono e si moltiplicano, e che si infiltrino poscia nelle glandule e nei tessuti circostanti, e che in tal guisa si diffondano nell'organismo.

Le nostre esperienze che in seguito pubblicheremo confermerebbero questo fatto.

Tali microbi sviluppandosi e moltiplicandosi ulteriormente passano poi nel sangue, e per mezzo di esso si localizzano nei punti più favorevoli come, ad es., nei capillari della cute, delle mucose, ove poi sono più facili le manifestazioni sifilitiche.

Il Martineau e l'Hammonic recentemente hanno inoculato questi microbi, coltivati da un sifiloma, nel tessuto sottocutaneo di un porco, ed hanno poscia trovati nel sangue gli stessi elementi figurati.

Un caso clinico rarissimo di pemfigo sifilitico o, meglio, di siflide bollosa in un adulto accolto nella Clinica dermo-sifilopatica dell'Università di Pisa, del quale pubblicheremo la storia, ci ha condotti a fare alcune ricerche su questi microbi.

Di esse crediamo opportuno di dare breve cenno coll'intendimento di continuarle. Nel liquido opalino, estratto dalle bolle pemfigoidi e racchiuso tosto ermeticamente in tubetti di vetro, e quindi poco dopo esaminato, si vedevano, coll'ob. N. 8 e coll'oc. N. 9 di Hartnack, numerosi coccobatteri immobili, i quali nel preparato si lasciavano trasportare dalla corrente del liquido. Vedevansi inoltre numerosi micrococchi. I batteri erano formati da serie di minime cellule, che isolate apparivano come piccolissimi micrococchi.

Si presentavano tali coccobatteri retti, od alquanto ripiegati; e trasportati dalla corrente si disponevano facilmente a semicerchi.

La lunghezza loro variava da $0^{\text{mm}},000285'$ a $0^{\text{mm}},00569'$. Le cellule minime che li costituivano erano molto piccole, e potevansi valutare del diametro di circa $0^{\text{mm}},00071'$. Erano pallide con il contorno poco netto, ed erano circondate da una areola vitrea gelatinosa. Anche i batteri apparivano circondati da identica areola. Le cellule che costituivano tali batteri vedevansi in alcuni di essi abbastanza distinte, mentre in altri le une erano assai vicine alle altre. Di queste minime cellule mostravansi alcune più grosse e con contorno più netto di molte altre.

Il loro diametro longitudinale era più corto del trasversale, per la qual cosa apparivano più lunghe che larghe. In alcuni di questi batteri però alcune delle dette cellule erano un poco più allungate.

La connessione poi di queste minime cellule era molto debole; distaccavansi facilmente le une dalle altre, e si presentavano come micrococchi isolati, oppure riuniti in serie di due o tre.

Oltre ciò nel liquido giallastro torbido purulento, estratto in egual maniera da altre bolle, abbiamo osservato insieme ai batteri molte cellule purulente. Molte di esse presentavano dei piccoli nuclei, e molte altre erano ripiene di batteri per cui apparivano granulose. In non poche di queste cellule i coccobatteri vedevansi in modo spiccatissimo.

Abbiamo tentato a più riprese vari mezzi onde colorarli; col miscuglio di Kock coloravansi assai imperfettamente. Pochissimo pure si coloravano con la fucsina, col violetto e col bleu metilico, e con la vesuvina, mentre abbastanza distintamente con il miscuglio di Ehrlich e Kock.

Giova qui notare che però non era necessaria alcuna colorazione per vederli distintamente e numerosi coll'ingrandimento sopra indicato. Non crediamo pertanto che sulla loro natura si possa sollevare il minimo dubbio da chi ha pratica in questi esami.

Trattati poi questi batteri con una soluzione di potassa al 10 per

100, le cellule minime apparivano nette e spiccate, ma la loro serie costituente il bacterio appariva meno distinta.

È pure utile il notare qui che il liquido delle bolle, sia che fosse leggermente opalino, sia fosse puriforme, non ha presentato mai il benchè minimo segno di putrefazione; che anzi, avendolo talvolta conservato entro tubetti di vetro aperti, si notava che la parte solida si precipitava al fondo oppure sulle pareti, rimanendo al di sopra un liquido limpido inodoro del tutto.

Dalle ripetute osservazioni microscopiche ci sembra razionale il ritenere che la quantità innumerevole di questi bacteri, osservati tanto nel liquido albuminoso che in quello purulento di queste bolle pemfigoidi, non poteva certamente ritenersi accidentale, sia per il numero grandissimo di tali bacteri, sia perchè essi si trovavano anche entro le cellule purulente in tal copia da apparire queste nei preparati debolmente colorite quali ammassi di micrococchi, e non come vere cellule purulente.

Senza dubbio alcuno pertanto ci sembra che la cagione, che provocò più volte la formazione di bolle pemfigoidi su tutta la superficie del corpo del malato nella nostra Clinica ricoverato, si debba giustamente, a nostro avviso, attribuire ai bacteri descritti.

Ciò viene anche comprovato dal fatto che il liquido varie volte esaminato a lunghi intervalli toglievasi con tutte le precauzioni dalle bolle nel loro periodo di sviluppo e di accrescimento sempre a parete intatta, e che i bacteri descritti si osservavano ognora in esso liquido in tal copia, che non ad altra cagione che a tali organismi si poteva razionalmente attribuire il processo morboso.

Nè ciò basta. Che questi microbi fossero probabilmente la cagione produttrice, sia delle bolle pemfigoidi, che delle altre lesioni che il nostro malato presentava alla mucosa boccale, lo dimostra anche il fatto indiscutibile che per più volte abbiamo ripetutamente osservato gli stessi elementi parassitari sia in nuove bolle che nel sangue.

E come non fossero sufficienti queste prove a dimostrare almeno l'importanza dello studio di questi elementi nella genesi della sifilide, abbiamo fatto ripetute ricerche di essi nell'ulcera sifilitica e nelle manifestazioni secondarie di malati liberi da cure, e sempre in maggiore o minore numero li abbiamo potuti chiaramente osservare in ciascun caso.

Sebbene gli animali non siano suscettibili di contrarre tutte le malattie dell'uomo, o almeno di risentirne nella stessa guisa, e di presentare quindi gli stessi fenomeni, pure abbiamo tentato iniezioni di questo liquido nei conigli e nei porcellini; e nei lenti ascessi e

nelle adeniti speciali, alle quali hanno dato luogo abbiamo osservati gli stessi bacteri.

Potrebbe però taluno obiettare che le bolle pemfigoidi osservate nel nostro ammalato non erano una manifestazione speciale della infezione sifilitica, ma erano invece una forma di pemfigo cronico in un individuo sifilitico. Non crediamo che si possa accogliere questa ipotesi, imperocchè in esso con le bolle pemfigoidi abbiamo osservato pure delle papule e delle vescicole fliziaciate e psidraciate, nonché delle placche diffuse alla lingua e alla retrobocca.

Oltre ciò si può anche aggiungere che dagli esami che abbiamo fatto in questi ultimi tempi sul liquido di bolle di pemfigo cronico, non abbiamo mai osservato che qualche rarissimo bacterio a movimenti lenti, spesso difficilissimo a trovarsi, e di forma non bene determinata. Accidentale era quindi con ogni probabilità la sua presenza nel liquido che da noi veniva esaminato.

Dopo sei mesi da queste ricerche abbiamo potuto di nuovo osservare in questi ultimi giorni lo stesso malato, il quale era di bel nuovo incolto dalle stesse manifestazioni alla cute, alle mucose, alle glandole linfatiche, e di nuovo nel liquido delle bolle abbiamo potuto constatare gli stessi elementi parassitari.

Nè si può minimamente dubitare che non fossero tali come ci ha anche confermato uno dei più celebri parassitologi nostri, il professore Rivolta, al quale li abbiamo ripetutamente fatti osservare.

Ciò non ostante, senza avere la vana pretesa di volere trarre alcuna conclusione da quello che abbiamo osservato, crediamo importante il continuare nelle ricerche onde stabilire se veramente sia la sifilide generata da bacteri anzichè combattere tale giusta supposizione con preconcepite opinioni che sono sempre dannose nella scienza.

3412



Milano, 1884. — Tipografia Bortolotti di Dal Bono e C.

